

AGRINOTIZIE

Condono agricolo entro il 2 gennaio. L'Inps comunica che è fissato per il prossimo 2 gennaio (tenuto conto che sono festivi il 31 dicembre ed il 1 gennaio) il termine per beneficiare del condono previdenziale riservato ai datori di lavoro agricolo. Presso gli uffici ex Scau - del quale l'Inps ha assorbito tutte le funzioni - è stato predisposto un «punto d'incollaggio» riservato alle aziende agricole, per fornire informazioni e consulenza in merito alla regolarizzazione dei contributi e per consegnare agli interessati i moduli di domanda del condono ed i relativi boletini di versamento.

Due anni soltanto per il «vecchio» Chianti. Una ventata di giovinezza per il Chianti: per poter ottenere la qualifica di «riserva», il noto vino toscano dovrà portarsi sulle spalle il peso di due soli anni di invecchiamento, contro i tre anni richiesti in precedenza. La nuova normativa, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, è proposta dal comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione della denominazione di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, andrà a modificare l'articolo 10 comma 1° del disciplinare dei vini Chianti. In base alle nuove disposizioni, il Chianti sottoposto a due anni di invecchiamento e ad un periodo di almeno tre mesi di affinamento in bottiglia, può aver diritto alla qualifica di «riserva», purché all'atto dell'immissione al con-



sumo abbia un titolo alcolometrico volumico totale minimo 12%. Il Chianti «classico», invece, potrà chiamarsi «riserva» solo con un titolo alcolometrico volumico totale minimo 12,5%.

Il «Pecorino» vende poco. Un'offerta frammentaria e la poca pubblicità penalizzano la crescita del consumo per i formaggi ovini come il «Pecorino». Secondo una serie di ricerche effettuate dall'Ismea, la diffusione del pecorino sulle tavole degli italiani è resa più difficile da fattori «intrinseci» al prodotto, come il gusto particolarmente piccante e saporito, o culturali, come le abitudini alimentari e le valutazioni dietetiche. L'accusa principale mossa dai consumatori ai produttori di formaggi ovini, sottolinea però l'Ismea, è quella di «spendere poco o nulla in pubblicità e di essere presenti nei punti vendita in maniera tutt'altro che capillare». Da risolvere, anche i problemi di riconoscibilità dei prodotti legati all'artigianalità della struttura di produzione, all'orientamento al prodotto piuttosto che al mercato, alle differenti tradizioni fra le diverse zone ed alla variabilità della disponibilità di latte nel corso dell'anno. Ma questi formaggi per l'Ismea possono «sfondare il muro» di «diffidenza» che li circonda per le caratteristiche di prodot-



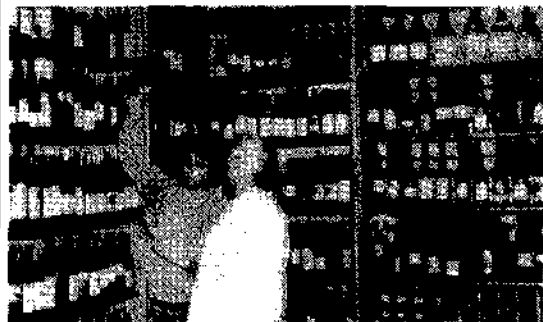
to legato alla natura e alla tradizione che lo rende «estremamente adatto alla concezione di Doc diffusa fra i consumatori».

Recupera la bilancia commerciale vinicola. Con poco meno di 9 milioni di ettolitri esportati e incassi per oltre 1.500 miliardi di lire, la bilancia commerciale vinicola chiude il primo semestre '95 in netto recupero rispetto allo scorso anno. In termini quantitativi le spedizioni oltre frontiera hanno registrato - in base alle elaborazioni Ismea dei dati Istat - una crescita del 24% circa, grazie ad una forte espansione delle vendite in ambito comunitario. In forte aumento le spedizioni dirette verso la Spagna che, con una quota pari al 9% dell'intero ammontare dell'export nazionale, figura in terza posizione nella classifica dei principali mercati di sbocco. Germania e Francia si confermano, nell'ordine, ai vertici della classifica con quote rispettivamente pari al 31 e al 28%. In calo dell'1% le spedizioni extracomunitarie, a seguito di una contrazione degli invii sia verso gli Stati Uniti che il Canada.

Tra le nazioni terze si segnala un recupero delle esportazioni dirette verso la Russia e la Svizzera e una forte espansione nell'area dell'est europeo.

OSSERVATORIO

IL BRUNELLO



Anno boom '95 per il Brunello di Montalcino con 3 milioni di bottiglie vendute per un giro d'affari di 51 miliardi (+ 21% rispetto al '94). La vendemmia '90 commercializzata quest'anno, definita dagli esperti come «la migliore del secolo», ha trascinato verso l'alto il risultato economico per i produttori di Brunello che non sono riusciti neppure a soddisfare tutte le ordinazioni. Il 46% del venduto è stato collocato sul mercato interno, mentre quello esportato è stato destinato principalmente a Germania (21%), Svizzera (13,5%) e Usa (11%).

3.500 miliardi per l'agroalimentare

Il Sud utilizza solo il 55% dei Fondi Ue

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È veramente sconcertante lo stato di attuazione dei fondi strutturali per l'agricoltura cofinanziati dall'Unione europea. Infatti, per il periodo '89-'93, risultano inutilizzate svariate migliaia di miliardi destinati al settore agroalimentare. Per quanto attiene l'obiettivo 1, che interessa tutto il territorio del Mezzogiorno, a fronte di investimenti totali nel settore pari a circa 3.552 miliardi, ne sono stati impegnati - al 31 dicembre 1994 - 1.811, con una capacità di spesa pari al 55%. All'interno dell'obiettivo 1, sui programmi operativi multiregionali e regionali si va da un massimo di capacità di spesa, legata all'accelerazione dell'adeguamento delle strutture agrarie da parte delle regioni, del 87%, ad un minimo rispettivamente del 35 e del 39%.

zione nell'utilizzo dei fondi strutturali, unica fonte finanziaria, date le forti ristrettezze del nostro bilancio statale, dovrebbe servire come riflessione nell'ambito del secondo programma di interventi 1994-99 che movimenti, sempre che sia assicurata la quota di cofinanziamento pubblico nazionale, circa 12.000 miliardi (tra obiettivo 1, 5b e «leader II»), oltre ai 3.000 derivanti dalle misure agroambientali e dall'attribuzione dei terreni agricoli delle due misure di accompagnamento della riforma della Pac.

Le «cabine di regia»

Purtroppo va segnalato come l'istituzione della cabina di regia nazionale presso il ministero del Bilancio segna ancora il passo, così come latitano la maggior parte delle cabine di regia regionali, a testimonianza della mancanza di una cultura della programmazione nel nostro paese. Così come andrebbe seriamente ristrutturato il ministero delle Risorse agricole che dopo il referendum ha cambiato solo il nome, così è aumentato nei fatti il contenzioso delle regioni, che preferiscono andare in ordine sparso alla Ue, diminuendo il potere negoziale del nostro paese nei confronti di Bruxelles. È, d'altra parte, dai lavori della commissione agricola della Camera in ordine alla nuova legge sui pesticidi non solo procedono a rilento, ma fanno registrare persino passi indietro, visto che a metà del cammino di questo provvedimento la maggioranza della commissione si è espressa per il patentino (cioè lo strumento per l'utilizzo di pesticidi pericolosi a vita; non solo: ha deciso per l'introduzione della ricetta, che però si è risolta in una farsa, dato che il titolare della rivendita è lo stesso che rilascia la ricetta. Ma su questa «saga normativa» dei pesticidi (l'attuale disciplina risale al 1962 e al 1968) ci ritorneremo, quando saranno terminati i lavori della commissione.

I fondi non utilizzati

All'interno dei programmi operativi multiregionali, la linea che abbassa di molto la capacità a spendere è quella relativa al miglioramento delle produzioni tipiche del Mezzogiorno e allo sviluppo di colture alternative, che conta un misero 23% a fronte di stanziamenti non certo trascurabili per circa 350 miliardi. Va meglio per i programmi operativi regionali, con investimenti previsti di circa 880 miliardi, infatti, Basilicata, Sardegna, Calabria e Molise mostrano una maggiore dinamicità nella spesa con percentuali che vanno dal 68 al 60%, mentre Campania e Puglia - rispettivamente con il 6 e il 19% - sono il lanolino di coda. Questi dati, vista l'importanza e il peso anche nazionale che riveste la produzione lorda vendibile delle ultime due regioni indicate, dimostrano tutta la drammaticità della situazione del settore agroalimentare.

Probabilmente molti di questi finanziamenti non ancora impegnati saranno persi, nonostante le molte proroghe che le autorità europee hanno concesso al nostro paese, questa fallimentare situa-



Francesco Garuti/Agf

CONSUMO. Cresce anche in Italia la produzione ittica d'acquacoltura

Il salmone «fresco» d'allevamento

ROMA. La produzione europea di specie ittiche coltivate ha superato nel 1992 il milione di tonnellate annue ed è in costante incremento.

Questo a conferma dei crescenti successi che sta ottenendo un settore che acquista di anno in anno maggior spessore economico all'interno dell'economia agricola.

E a conferma, anche, che i consumatori stanno rispondendo con favore da quanto viene loro proposto dagli allevatori.

È quanto appare dai dati raccolti da Eurostat, in collaborazione con la Fao, secondo cui il valore totale della produzione supera ormai i 6.000 miliardi di lire annue.

Queste quantità sono dello stesso ordine di grandezza della produzione ovicaprina, mentre per i suini si è a 15,2 milioni di tonnellate, per i bovini a 7,7 milioni, e per il pollame a 6,9 milioni.

Regno dei molluschi

Ma l'acquacoltura comprende anche i molluschi (ostriche e cozze), il cui «peso netto» è molto basso, il che falsifica i rapporti

con le carni degli animali allevati a terra.

A parte la Norvegia, tra i paesi comunitari sono Francia, Spagna e Italia che hanno le più forti produzioni, rispettivamente con 251.000, 170.000 e 165.000 tonnellate annue, che però, per i primi due paesi, comprendono una quota molto più elevata di molluschi.

Il calo delle attività di pesca tradizionali (che offrono sul mercato europeo oltre 10,5 milioni di tonnellate) è stato ampiamente compensato dai progressi dell'acquacoltura, che in Italia e in Germania coprono ormai oltre il 30% dell'offerta nazionale.

Allevamento in crescita

In un decennio, il livello europeo d'allevamento di pesci è salito da 200.000 a oltre 450.000 tonnellate annue, con un aumento più che proporzionale del fatturato, dovuto soprattutto all'intensificazione della produzione norvegese di salmone.

In Italia la produzione di pesci «coltivati» ammonta a circa 50.000 tonnellate annue di peso vivo, di cui 3.300 di anguille d'ac-

qua dolce (la metà del totale europeo), 350 di carpe ed oltre 35.000 di trote.

L'allevamento di trote è concentrato soprattutto in Danimarca e in Francia (oltre 40.000 tonnellate ciascuna), su un totale europeo di 212.000 tonnellate.

Salmoni a gogo

Per il salmone in un decennio la produzione è quintuplicata, per arrivare ad un totale che supera le 180.000 tonnellate, mentre i prezzi pagati per questa specie appaiono in flessione.

La Norvegia ha un ruolo dominante, con 127.000 tonnellate, seguita dalla Gran Bretagna con 36.000, e dall'Irlanda con quasi 10.000.

Le ostriche sono una specialità francese (136.000 tonnellate su un totale di 143.000), mentre per le cozze ed altre specie simili, su un totale europeo di 420.000 tonnellate, il campione è la Spagna (139.000 tonnellate), seguita dall'Italia, con 84.000, mentre sia la Germania che l'Olanda sono attorno alle 50.000 tonnellate annue.

LUOGHI ESACI

Scoperte piacevoli nella Città eterna

Pensate ad una breve vacanza che sia allo stesso tempo appagante alla vista, divertente, gustosa nei suoi sapori e possibilmente non carissima? Bene, Roma è ancora una città adatta alle vostre esigenze.

Durante le feste, la Città eterna smette di essere quel terribile incastro di auto, bus, torpedoni, rumore e smog che la rendono invivibile. Roma si svuota e assume un aspetto affascinante, con i suoi colori, la sua storia che ti si presenta davanti in una luce calda.

La città ha un'offerta gastronomica sterminata: si trova di tutto, dalle più svariate cucine regionali fino a quasi tutte le «altre cucine» del mondo. Da parte nostra vi daremo dei consigli su alcuni luoghi che per qualità, prezzo e simpatia sono particolarmente meritevoli di essere visitati.

Incominciamo dall'Enoteca Corsi. Aperta solo a pranzo, si trova nei dintorni di piazza Venezia/Pantheon. Nel locale di Agostino Faiella l'ultima volta abbiamo mangiato un gustoso minestrone, il saporito pollo con i peperoni, con acqua minerale, una porzione di ananas e caffè. Si sta tranquillamente entro le 20.000 lire, ma se poi volete del vino l'Enoteca offre una più che discreta scelta di bottiglie con ricarichi assolutamente onesti.

Continuando il nostro girovagare, a metà pomeriggio forse è tempo per una sosta «dolce». E allora il posto adatto è la pasticceria Kasher della famiglia Boccione al vecchio ghetto ebraico, luogo di grande fascino. In questo minuscolo locale di via Portico d'Ottavia vi consigliamo di assaggiare l'antica pizza ebraica (canditi, uvetta e pinoli), gli amaretti di pasta di mandorle, i biscottini alla cannella. Ed ancora, la torta di ricotta e cioccolato, quella sempre con ricotta ma con le visciole, la torta deliziosa con pan di Spagna, marmellata di albicocca e pasta di mandorle.

Passiamo ora ad una proposta per la sera, ad una cena in un locale simpatico, buono e ricco di varia umanità romana (attrici, attori, giornalisti, cantanti e curiosi come noi). Siamo da Settimino all'Arancio, nella via omonima, dove trovate una vasta scelta di primi ed anche una buona offerta di pesce. Nell'ultima nostra visita ci siamo orientati verso degli ottimi fiori di zucca, leggermente pepati e fritti (proprio di buon gusto), una grande, grandissima costata alla fiorentina (la nostra di 8 hg.) con verdure alla griglia. Abbiamo accompagnato la nostra cena con un «Cesane» del Tiglio del '93 dei Vigneti Massimo Benucci della zona del Frasinate, un buon vino ricco e pieno (fa 14°) che insieme ad acqua, sorbetto di vodka al limone e caffè fa un conto di qualche mille lire sopra le 50mila. Ma è stata proprio una bella serata.

Enoteca Corsi - via del Gesù, 88 Roma - tel. 06 / 6790821. Chiuso la domenica, aperto solo per pranzo. L'Enoteca fa i normali orari dei negozi.

Settimino all'Arancio - via dell'Arancio 50/52 Roma - tel. 06 / 6876119. Chiuso la domenica. Gradita la prenotazione.

[Cosimo Torto]

Aiuti per agricoltori «under 40»

ROMA. Arriva un disegno di legge che favorisce l'ingresso dei giovani imprenditori in agricoltura e prevede la messa in atto di normative di indirizzo per le regioni finalizzate ad un miglior utilizzo dei fondi comunitari che prevedono anche la destinazione di risorse. Il Ddl, in otto articoli, detta le regole per il primo insediamento dei giovani agricoltori di età inferiore ai 40 anni. Si stabiliscono, tra l'altro, le regole per gli aiuti al primo insediamento a condizione che i beneficiari si impegnino per non meno di quattro anni al mantenimento delle condizioni che li hanno originati. Ne hanno titolo i giovani agricoltori che succedono come agricoltore a titolo principale, oppure a tempo parziale, al precedente conduttore dell'azienda, proce-

dendo, nei confronti dei coeredi, al riscatto delle quote spettanti ai medesimi. Prevede anche agevolazioni fiscali per l'acquisto di terreni che sono estese ai giovani agricoltori che hanno beneficiato del premio «primo insediamento» anche se non hanno acquisito la qualifica professionale prevista. Per la ristrutturazione fondiaria si stabilisce che la Cassa per la proprietà contadina è autorizzata a destinare almeno il 50% delle sue disponibilità al finanziamento di operazioni di acquisto o ampliamento da parte dei giovani agricoltori.

Il giovane agricoltore che prende in affitto terreni beneficia dello sgravio totale del reddito agrario in caso di subentro degli stessi nella titolarità di aziende per la liquidazione agli altri aventi diritto delle relative quote. Per quanto riguarda la conservazione «dell'integrità agricola» gli eredi (sempre di età inferiore ai 40 anni) all'atto della successione, hanno diritto entro 3 anni, dalla scadenza del rapporto di affitto, all'acquisto della proprietà delle porzioni medesime. Gli eredi acquirenti debbono impegnarsi a non alienare, anche parzialmente, nei 10 anni successivi, i beni acquistati.

Cassa per il finanziamento delle operazioni di acquisto o ampliamento di aziende possono accedere i giovani agricoltori (meno di 40 anni) in possesso del requisito di imprenditore agricolo a titolo principale o del requisito di coltivatore diretto; i giovani agricoltori in caso di subentro degli stessi nella titolarità di aziende per la liquidazione agli altri aventi diritto delle relative quote. Per quanto riguarda la conservazione «dell'integrità agricola» gli eredi (sempre di età inferiore ai 40 anni) all'atto della successione, hanno diritto entro 3 anni, dalla scadenza del rapporto di affitto, all'acquisto della proprietà delle porzioni medesime. Gli eredi acquirenti debbono impegnarsi a non alienare, anche parzialmente, nei 10 anni successivi, i beni acquistati.

critica Marxista 6/95

ANALISI E CONTRIBUTI PER RIPENSARE LA SINISTRA

editoriale

B. Leone, Dopo il liberismo

osservatorio

Scuola pubblica, scuola di tutti

A. Tortorella, B. Vertecchi, A. Sasso, D. Chiesa

V. Magni, G. Cotturri, E. Barbieri, R. Cerreto.

Con il testo dell'appello Dalla scuola del Ministero alla scuola della Repubblica

laboratorio culturale

C. Ravaioni, Sviluppo o crescita, dilemma per il nostro futuro

A. Melis, Mariatègu: la sorprendente attualità di un marxista peruviano

F. Dragosei, Ritorno al futuro. Viaggi a ritroso dell'immaginario americano

L. 15.000. Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostenitore L. 150.000, versamento su ccp n. 87818001, intestato a Ciemme Editore, via dei Polacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/6789680; 24304702

MicroMega

esprime tutta la sua solidarietà ad

Antonio Di Pietro e invita gli italiani

che intendono davvero voltare pagina

a manifestare il loro impegno a fianco

di quei magistrati che hanno

combattuto e combattono contro

la corruzione della politica

e la criminalità organizzata.